

FOCUS

DAI CAPANNONI ALLA BORSA BRITANNICA

## L'emergenza del gas nazionale e i due ministri

**Nervosismo nella maggioranza dopo l'allarme gas. Per il ministro delle Attività produttive Claudio Scajola, nell'ultimo periodo non sono cambiate le condizioni per rivedere il termine del 2008 per la privatizzazione di Snam Rete Gas. Il ministro esclude divergenze con il collega dell'Economia Giulio Tremonti che l'altro giorno aveva avanzato l'ipotesi di valutare nuovamente quel termine. «Dopo una valutazione attenta e condivisa anche dall'Eni — ha aggiunto Scajola al termine della presentazione del Rapporto energia e ambiente dell'Enea — abbiamo concordato che il termine fosse spostato dal 2007 al 2008. Non vedo oggi che siano nate nell'ultimo mese circostanze diverse». Certamente, riconosce il ministro, «cambiare idea è sempre possibile in questo Paese, ma io sono abituato ad essere coerente». Quanto all'ipotesi di fusione di Snam Rete Gas con Terna «non so se sia praticabile, è una questione che va approfondita». L'appunto di Scajola, in realtà, sembra più diretto all'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni che ha rivendicato giorni fa la paternità della fusione Terna-Snam suggerita da Enrico Letta (Margherita) e che si è detto subito d'accordo con Tremonti nel posticipare la privatizzazione Snam. Tra posizioni dei ministri, e fatti che degli amministratori delegati, resta un dato di fatto: che con reti più efficienti e più materia prima, crisi e blackout potevano essere evitati (r.ba.)**



### RICERCA

Acta, di Livorno (nella foto, un suo laboratorio), ha fra i fondatori il 24enne Riccardo Parrini. Finanzia borse di studio per sviluppare ricerca



### SULLA CNBC

Teleunit è quotata alla Borsa di Londra. Il suo amministratore delegato Francesco Cimica (qui in un'intervista alla Cnbc) ha 30 anni.



# I giovani leoni hi tech italiani scelgono la City

## Il trentenne Cimica sbarca all'Aim, il listino «low cost» di Londra

Questa storia parte da un'invenzione in un garage e approda ai mercati internazionali dei capitali. Solo che invece che dalla Silicon Valley, California, parte dalla carduciana Collesalveti, Livorno. Invece che di brillanti laureati di Stanford qui si parla di periti elettronici della provincia di Pisa. E anziché il Nasdaq di New York, qui il punto d'arrivo è l'Alternative Investment Market (Aim) di Londra: mèta di una fuga dei giovani imprenditori e piccole imprese italiane dai circuiti di casa, verso il mare aperto (di liquidità) delle grandi banche d'affari e dei fondi istituzionali anglosassoni.

Il decano è Francesco Cimica, trentenne numero uno del gruppo perugino di telecomunicazioni Teleunit. Ma Collesalveti è dove Alessandro Tampucci, un elettrotecnico di Livorno (Pisa), ha messo a punto l'invenzione alla base di un brevetto per sviluppare catalizzatori senza platino che fanno funzionare celle a combustibile. Senza il metallo, questo tipo d'energia rinnovabile può diventare competitivo anche per cellulari o autobus. Sumitomo ha concluso un contratto per commercializzare la tecnologia in Giappone, Corea, Taiwan e nell'Asia del Sud-Est. DuPont ha ma-

nifestato interesse per gli Stati Uniti. E per ora fra Pisa e Livorno il risultato è Acta, un'azienda di 25 dipendenti co-fondata dal 24enne Riccardo Parrini nel giugno del 2004 e approdata alla Borsa di Londra nell'autunno scorso. Acta ha subito raccolto 9 milioni di sterline (13,2 milioni di euro) sul mercato britannico, capitalizza quasi 78 milioni di euro ed è a sua volta finanziatrice di un notevole numero di giovani ricercatori italiani. Perché non solo li assume, ne assicura anche le borse di studio alle università o al Cnr (di Milano, Roma, Pavia, Pisa, Firenze e Trieste). Basta che il

brevetto di qualunque loro scoperta sia condiviso con l'azienda.

Del catalizzatore per ora esistono solo kit dimostrativi, non applicazioni industriali. Ma non meraviglia che per ora Acta abbia centrato i suoi obiettivi nella City: l'Aim da solo vale già quasi 82 miliardi di euro e da Israele alla Germania, dal Canada all'India o al Bangladesh, raccoglie piccole imprese «ad alto potenziale di crescita» (non solo hi tech). Visto il profilo della clientela, i signori della Borsa di Londra hanno iniziato a battere l'Italia dei distretti: ieri a Milano la loro presentazione ha raccolto una piccola fol-

la di legali, padroncini e investitori; tra due settimane replicheranno a Treviso perché — spiega Richard Webster-Smith del London Stock Exchange — «è il cuore di una delle terre più ricche di piccole aziende al mondo». Intanto sono i giovani capitani dell'Italia centrale a guidare la fuga nella City. Cimica di Teleunit ha fatto il salto nel maggio 2004. La sua azienda di famiglia è partita nel '97 per la telefonia ordinaria con un fatturato di 2 milioni. Nel 2005 ha fatto ricavi per circa 90, è in utile da sempre, ha oltre 80 dipendenti e 200 collaboratori e fornisce fra l'altro servizi di chiamate su protocollo Internet e punta ad assicurare anche la copertura dell'ultimo miglio su banda larga senza cavo. Perché allora non quotarsi a Milano? «Non volevamo tornare sul Nuovo Mercato dopo i crolli del 2001 — spiega Cimica —. A Londra la burocrazia è un po' più snella e i mercati molto più vasti: fra i soci di minoranza abbiamo anche fondi come Fidelity». La maggioranza, a scanso di equivoci, resta in famiglia. Ma altri hanno preso nota: Eitel (tic) di Elserino Pini debutta a Londra questo mese, Epipoli (marketing) e Intratech (Internet) scaldano i muscoli.

Federico Fubini

### Antitrust

## Microsoft-Ue, nuovo braccio di ferro

Nuovo braccio di ferro tra Microsoft e Commissione europea. La società di Bill Gates ha accusato ieri l'esecutivo Ue, tramite il suo legale Ian Forrester, «di ledere i suoi diritti alla difesa rifiutandole l'accesso ad alcuni documenti» negli atti di accusa per il caso di antitrust. Pronta la replica di Bruxelles, da parte di Jonathan Todd portavoce della commissaria Ue alla

Concorrenza Neelie Kroes: «Le richieste della società sono oggetto di discussione tra il responsabile delle audizioni della Commissione e Microsoft». Nella contesa, si profila per il gigante del software il rischio di una multa fino a 2 milioni di euro al giorno, per non aver rispettato le raccomandazioni contenute in una decisione emessa nel marzo del 2004.